

NOTA ISRIL ON LINE

N° 2 - 2013

IMPRENDITORIALITÀ SOCIALE: POTENZIALITÀ E PROMOZIONE IN RETE

Presidente prof. Giuseppe Bianchi
Via Piemonte, 101 00187 – Roma
gbianchi.isril@tiscali.it
www.isril.it

istituto
di studi sulle relazioni
industriali e di lavoro



IMPRENDITORIALITÀ SOCIALE: POTENZIALITÀ E PROMOZIONE IN RETE **di Alberto VALENTINI¹**

1. Quadro

Le Camere di Commercio - in sintonia con importanti correnti di pensiero – sono convinte che nelle società sviluppate ed anche in quelle in via di sviluppo, lo stato ed il mercato riescano a dare sempre meno risposte adeguate alla complessità dei nuovi bisogni emergenti, primo di ogni altro a quello occupazionale (in special modo delle donne e dei giovani).

Si può considerare, a tale riguardo, ciò che Rifkin da tempo sostiene, ed anche le recenti posizioni espresse da Yunus sul ruolo dell' economia sociale capace di correggere alcune distorsioni del capitalismo classico.

L'economia civile/sociale trova così uno spazio nel quale inserire la propria iniziativa che si colloca tra l'impresa di stato e l'impresa commerciale, per dare risposte ai bisogni espressi dalle comunità di cittadini, secondo il principio di sussidiarietà, per favorire uno sviluppo umano integrale e pluralistico.

Tale sviluppo diviene quindi sempre più la risultante della flessibile combinazione delle tre dimensioni evocate (stato, mercato, sociale), in un tendenziale contesto di cooperazione fattiva e relazionale (anche per mezzo del processo di contaminazione).

In questo contesto il Sistema Camerale si propone di far interagire alcuni significativi soggetti dello sviluppo locale, collocandoli in rete, per supportare e generare crescita locale.

Quattro sono i soggetti considerati:

- Il primo è costituito dagli esponenti degli organi camerali, che sono espressione delle rappresentanze delle imprese;
- Il secondo è la rappresentanza della società civile organizzata, articolata in volontariato, associazionismo e impresa sociale (Terzo Settore);
- Il terzo si riferisce alle rappresentanze delle autonomie locali;
- Il quarto chiama in causa le comunità della ricerca universitaria e non, nonché i cultori della materia.

Se si considera il primo di questi soggetti, gli esponenti delle Camere di Commercio, essi sono, come è noto, profondamente connessi con le associazioni delle imprese (tra l'altro in ogni Consiglio Camerale viene obbligatoriamente nominato un componente espressione delle associazioni delle imprese cooperative).

Il secondo è il Forum del Terzo Settore che ha condiviso con il Sistema Camerale un percorso di cooperazione che ha portato alla definizione processuale della partecipazione dei loro rappresentanti.

Il terzo soggetto è rappresentato dagli enti locali che sono generalmente disponibili alla cooperazione pro sviluppo territoriale.

¹ Unioncamere e Università la Sapienza di Roma (Bertinoro, 9 novembre 2012).

Infine, la Comunità della ricerca universitaria e non, che ancora non ha però dato vita ad una propria rappresentanza sociale e territoriale.

Il Sistema Camerale, pur consapevole dei diversi gradi di maturazione delle tematiche richiamate, si è proposto di dar vita a dei Comitati (da istituire presso le Camere e le Unioni regionali) composti dalle rappresentanze dei quattro soggetti evocati. Questi Comitati hanno il compito di promuovere lo sviluppo locale dell'imprenditorialità sociale e l'accesso al credito favorendo la nascita di circoli virtuosi tra sviluppo economico e benessere sociale.

Si tenga presente che l'imprenditorialità sociale nel 2009 dava vita a 13.540 imprese (fonte Unioncamere-Excelsior) con una crescita rispetto all'anno precedente di ben il 3,8%, nonostante l'attuale crisi economica fosse già iniziata.

Tale livello di imprenditorialità potrebbe essere notevolmente maggiore se avesse funzionato la legge delega sulla disciplina dell'impresa sociale varata, con largo consenso, nel 2005 (legge n°118/2005). Attualmente detta normativa è riuscita a produrre solo 483 imprese sociali iscritte nella sezione speciale del Registro delle Imprese (luglio 2012). Va, a tale riguardo, ricordato che il Movimento Cooperativo esprime, al netto delle imprese sociali su richiamate, oltre 66mila imprese cooperative (fonte Registro delle Imprese, anno 2011).

2. Situazione

Il Sistema Camerale dalla fine degli anni '90 ha realizzato due progetti nazionali pro sviluppo dell'economia sociale. Quasar, qualità delle imprese sociali e, Cresco, credito per le imprese sociali.

In entrambi i progetti furono un punto di forza la cooperazione col Forum del Terzo Settore e alcune università, nonché centri di ricerca fondazionali quali CENSIS e Tagliacarne. Per il credito la cooperazione fu utilmente arricchita dal prezioso contributo di Federcasse.

Si crearono iniziative congiunte in oltre 20 Camere di Commercio che dimostrarono che era possibile scommettere sull'impegno volto a promuovere l'imprenditorialità sociale.

Successivamente fu deciso di dar vita a dei Comitati locali e regionali per creare una rete nazionale a sostegno del Terzo Settore (esattamente un anno fa).

Attualmente si è pervenuti alla costituzione di 30 "Comitati per l'imprenditorialità sociale ed il microcredito" (CISem).

Alcune realizzazioni possono illustrare la varietà di iniziative che si stanno sviluppando.

Se ne espongono alcune, ben sapendo che molte altre, pur interessanti, non possono essere evidenziate:

- L'Osservatorio dell'Economia Civile della Camera di Commercio di Torino ha dato vita al "Polo d'innovazione sociale e dell'Economia Civile", in collaborazione con la Regione, il Comune, la Provincia e quattro atenei piemontesi, insieme ad enti della cooperazione e del volontariato, per perseguire prioritariamente il trasferimento e la diffusione dell'innovazione presso le piccole e medie imprese;

- La Camera di Commercio di Milano ha promosso una ricerca sul “Valore dell’impresa sociale nella provincia di Milano” realizzata in cooperazione con OSIS e l’Università Bocconi. La ricerca – che è propedeutica alla costituzione del CISEM – può essere visionata sul sito della Camera. Va anche ricordato che già nel 1991 la Camera di Commercio di Milano aveva affidato all’IREF di Roma una ricerca su “Associazionismo e cultura d’impresa: i servizi di emanazione associativa”;
- La Camera di Commercio di Mantova ha da tempo dato vita al “Tavolo della cooperazione” particolarmente attivo nei percorsi formativi e di animazione del territorio anche attraverso la realizzazione del “Festival della Cooperazione”;
- L’Osservatorio del Terzo Settore della Camera di Commercio di Padova ha da diversi anni, tra l’altro, promosso il “Premio per la collaborazione tra impresa e non profit” articolato in tre sezioni: la prima incentrata su “esperienze di collaborazione tra impresa for profit e soggetti del Terzo Settore”; la seconda per le “esperienze di mantenimento dell’inserimento lavorativo con particolare attenzione per le categorie di lavoratori appartenenti alle fasce più deboli”; la terza per “le esperienze aziendali di buone pratiche di responsabilità sociale d’impresa”;
- L’Unioncamere Emilia-Romagna, sulla base dell’intesa col Forum Regionale del Terzo Settore, ha avviato a Reggio Emilia una sperimentazione volta a mettere “In rete l’offerta” di quanto realizzato dalle varie organizzazioni non profit al fine di predisporre un sistema informativo per l’intera regione;
- L’ Unioncamere Toscana ha definito un protocollo di cooperazione col locale Forum del Terzo Settore che prevede un Comitato per la definizione e la realizzazione di azioni comuni;
- La Camera di Commercio di Roma ha lanciato l’iniziativa “Idee e progetti d’impresa sociale” insieme al Comune e alla Banca di Credito Cooperativo di Roma, per favorire l’accesso al credito assicurando la dotazione di un fondo di 100mila euro per l’erogazione di garanzie fideiussorie;
- La Camera di Commercio di Chieti ha promosso (stanziando 100mila euro) un bando per progetti di “Incentivazione delle iniziative di agricoltura sociale per il miglioramento dei servizi alla popolazione”;
- La Camera di Commercio di Taranto ha sviluppato una collaborazione con l’Università Cattolica e con l’Istituto Lazzati per la “Preparazione di giovani imprenditori sociali” anche attraverso la partecipazione alla realizzazione di una Summer School;
- L’Unioncamere della Calabria, sulla base di un protocollo d’intesa con il locale Forum del Terzo Settore, ha intrapreso un percorso di supporto delle iniziative d’imprenditorialità sociale con particolare riferimento alla valorizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata.

3. Prospettive

L’impegno del Sistema Camerale volto a dar vita ad una rete d’accompagnamento e sostegno all’imprenditorialità sociale è dunque dimostrato dai fatti richiamati.

Occorre, però, sollecitare un impegno ulteriore proteso a far cooperare i quattro soggetti di cui si è detto e la cooperazione è spesso strettamente collegata alla capacità di esprimere fattive rappresentanze.

Le Camere sono esponenti dell'associazionismo delle imprese, di tutte le imprese profit e non profit: di stato, commerciali e sociali.

Esse sono organismi pubblici che chiamano a cooperare le varie rappresentanze: del Terzo Settore, degli Enti locali e della Comunità della ricerca universitaria e non.

Si apre a questo punto un tema complesso (che qui non può essere affrontato): ci si deve cioè interrogare sul tema se il principio di sussidiarietà orizzontale sia o meno realizzato nei vari territori tra le richiamate istituzioni dello sviluppo.

E non c'è dubbio che lo sviluppo duraturo e incentrato sulla qualità parta dai valori identitari, storico-produttivi e di vision dei differenti territori distrettuali.

Per il momento accontentiamoci di fissare processualmente quattro punti:

1. Gli obiettivi;
2. Il valore aggiunto della rete;
3. L'apertura pluralistica;
4. L'importanza della rappresentanza.

1. Gli obiettivi sono collegati al passaggio che stiamo vivendo in Europa dallo stato del benessere alla comunità del benessere. In questo cambiamento l'economia civile e sociale, i corpi intermedi organizzati, possono giocare un ruolo fondamentale. Un ruolo capace di dare risposte appropriate a nuovi bisogni; tutto ciò richiede allo Stato di migliorare la sua azione programmatica e di riequilibrio sociale. Senza un supporto dello Stato alle fasce più povere o più socialmente esposte, non si può realizzare un nuovo welfare comunitario. E se si vuole che l'economia e l'occupazione ripartano occorre assicurare a chi lavora la soluzione dei problemi di assistenza, sanità, cultura, ecc.

2. La rete rappresenta un valore aggiunto perché permette di trasferire buone realizzazioni da una realtà ad un'altra. Ma consente anche un reciproco stimolo ed arricchimento tra coloro che la animano e la rendono fruttifera. Una rete deve avere un obiettivo condiviso a cui ognuno contribuisce con il suo piccolo o grande apporto. Una rete senza anima non è una rete: occorre lavorare assiduamente per alimentare questo processo ricercando continuamente le ragioni dello "stare insieme". Ma la rete deve anche favorire la cooperazione tra filiere di imprese sociali.

3. Il pluralismo è una ricchezza fondamentale della rete. Il volontariato ha sue specificità collegate al dono del proprio tempo e sensibilità, l'associazionismo sociale si caratterizza per essere capace di organizzare risposte ai bisogni in forma partecipata. Da entrambe queste realtà provengono gli imprenditori sociali che donano alla collettività i propri talenti.

Imprenditori sociali che sono ancora troppo pochi e verso i quali sarebbe necessaria una intensa azione d'implementazione.

Attraverso l'impegno dei Comitati camerali si può dire che si sostiene attivamente la cooperazione tra le differenti sensibilità pro imprenditorialità sociale e le collegate azioni programmatiche delle pubbliche amministrazioni.

4. La rappresentanza. Per realizzare i Comitati è necessaria la disponibilità attraverso la rappresentanza dei soggetti chiamati a cooperare. Tra questi la preminente importanza è quella dei Forum territoriali del Terzo Settore. Essi però non sono sempre presenti in ciascuna realtà nella quale la Camera decide di fare un CISEM; tuttavia questa linea di azione stimola il Terzo Settore ad organizzarsi. Ma la rappresentanza nasce e si rinnova attraverso l'adozione del metodo democratico. Metodo che la Costituzione, ancora inattuata, riporta all'articolo 49 per i partiti ("Tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale") e all'articolo 39 per i sindacati (che dovrebbero avere "un ordinamento interno a base democratica").

Tutto ciò per ricordare, da un lato, problemi aperti nella società italiana e, dall'altro, l'importante influenza che questi esercitano anche sulla realizzazione della rete dei CISEM.

Obiettivi, rete, pluralismo e rappresentanza sono pertanto temi che si intrecciano con la realizzazione dei Comitati camerali per la promozione dell'imprenditorialità sociale.

Concludo, perché consonante con quanto si sta facendo per l'economia sociale, richiamando un passaggio della Relazione del Presidente di Unioncamere italiana, Ferruccio Dardanello, alla recente (29 ottobre 2012) Assemblea, tenuta a Venezia, dei Presidenti delle Camere di Commercio d'Italia: "Dalla grande crisi usciremo sicuramente più forti se lavoreremo per essere sempre più coesi. Solo se sapremo ricreare concordia nei territori e ristabilire un'alleanza fra impresa, lavoro, famiglia, politica e ambiente, anche l'economia potrà ripartire".